

Ecco l'Amore più grande in cammino verso il Papa

L'icona presentata negli oratori della diocesi sarà portata a Francesco il 21 giugno

Oltre mille chilometri percorsi in attesa di incontrare Papa Francesco a Torino. Sono molte le tappe e brevi le soste dell'icona dedicata all'«Amore più grande», benedetta agli inizi di marzo dall'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia, che sarà portata e presentata a Papa Bergoglio il prossimo 21 giugno, nell'incontro pomeridiano con i giovani in piazza Vittorio Veneto. L'immagine - dipinta dall'artista torinese Alice Arpaia - sta compiendo un pellegrinaggio negli oratori e nelle realtà giovanili di tutta la diocesi, cuore dell'accoglienza dei giovani che nei weekend giungono dall'Italia e dal mondo per l'Ostensione attraverso il progetto di accoglienza coordinato da "Turin for Young 2015"; attorno all'icona i giovani della diocesi e i coetanei ospitati si riuniscono per Veglie di preghiera per rafforzare l'esperienza del pellegrinaggio alla Sindone. «Un'immagine realizzata appositamente per invitare i giovani e le loro comunità alla contemplazione dell'Amore più grande». L'icona ha al centro la scena della crocifissione con Maria e Giovanni e, nella cornice, i volti di otto santi legati ai giovani in collegamento con luoghi in cui ogni giorno a Torino si testimonia l'Amore più grande: Giovanni Bo-

sco, Leonardo Murialdo, il beato Pier Giorgio Frassati, Giuseppe Benedetto Cottolengo, Filippo Neri, Carlo Borromeo, Luigi Gonzaga e Giovanni Paolo II. «L'immagine rappresenta anche una mappa simbolica dei poli di pellegrinaggio e di riflessione proposti da Turin for Young ai pellegrini che verranno a Torino, ma anche ai giovani torinesi» spiega don Luca Ramello, direttore della Pastorale giovanile della Diocesi di Torino. La scena della crocifissione rimanda, infatti, al pellegrinaggio alla Sindone; i volti dei santi sono collegati rispettivamente a luoghi che a Torino «ogni giorno testimoniano l'Amore più grande, come Sermig, Cottolengo e Valdocco». Secondo don Ramello «L'icona richiama, inoltre, le tante periferie geografiche ed esistenziali di oggi e la "Chiesa in uscita" di cui parla Papa Francesco con l'invito rivolto in particolare ai giovani a portare lì l'Amore più grande». Per l'arcivescovo Nosiglia, «la Sindone è la più grande testimonianza dell'Amore più grande, di un amore che si dona totalmente, l'immagine impressa nel Telo ci comunica che è possibile arrivare a donare la vita anche per i propri nemici, a rispondere al male con il bene».

Enrico Romanetto

10

martedì 2 giugno 2015

Il segno. Giovanni Paolo II, «l'immortale» venuto da lontano

FEDERICA BELLO
TORINO

«L'ispirazione di scrivere un romanzo dedicato alla vita di San Giovanni Paolo II mi è arrivata il giorno della sua canonizzazione in piazza San Pietro. Quel giorno, vedendo la straordinaria marea umana che riempiva la piazza fino a tutta Via della Conciliazione, da credente, ho immaginato che san Giovanni Paolo assistesse dal cielo alla cerimonia e ripercorresse la sua vita. Ho quindi pensato che avrei voluto scrivere un romanzo, a lui dedicato, che fosse raccontato da lui stesso in prima persona. Così Antonio Preziosi, già direttore di Radiouno e del Giornale Radio Rai, ha spiegato all'Archivio di Stato di Torino, l'origine del suo libro *Immortale - Da Lo-*

lek a San Giovanni Paolo, la grande storia di un uomo «venuto da lontano» edito da Rai Eri (pagg. 160, euro 19) che ha ispirato l'omonima mostra, curata da Fabio Di Gioia, che sarà visitabile presso l'Archivio stesso sino al prossimo 2 agosto. Alla presentazione del volume e all'inaugurazione della mostra l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, il sindaco del capoluogo subalpino Piero Fassino, il vaticanista Andrea Tornielli, e don Jacek Pietruszka vicedirettore del Museo della Casa di Famiglia di San Giovanni Paolo II di Wadowice da dove provengono vari oggetti e documenti presentati nell'esposizione (altri giungono dal Museo Karol Wojtyła di Cracovia). «Pensando ai 13 anni in cui sono stato vescovo ausiliare di Roma e quindi a stretto contatto con Giovanni Paolo II tre sono gli aspetti che più ricor-

A Torino una mostra ispirata al libro di Antonio Preziosi sulla vita del Papa santo. La testimonianza di Nosiglia già vescovo ausiliare a Roma

do - ha sottolineato Nosiglia - e che sono lieto che questo libro e questa mostra riportino alla memoria: il desiderio continuo di avvicinare la gente, il suo impegno per l'unità, la comunione, la pace, e l'attenzione e l'amore per i giovani». Aspetti che si ritrovano in tutte le pagine del volume e che si svelano anche da episodi inediti che l'autore ha scelto, «momenti - ha commentato Tornielli - co-

me le prove per la prima omelia fatte con il cameriere Angelo Gugel o particolari del giorno dell'attentato con cui si apre il racconto, resi ancora più interessanti dall'espedito dalla narrazione in prima persona usato da Preziosi». Ed ecco che parole e gesti «rivivono naturalmente» nella mostra che, seguendo i capitoli del libro, è articolata in sette sezioni e che è stata concepita come esposizione itinerante che ha Torino come prima tappa. «Torino infatti - ha aggiunto Preziosi - è stata città amata da Giovanni Paolo II e la visita del 1980 fu un grande successo che ne segnò la storia stessa». A testimoniare il rapporto con Torino nella mostra si ritrova anche un'immagine della visita alla Sindone che il Papa fece nel 1998 e che al termine dell'esposizione sarà donata a monsignor Nosiglia. Complessiva-



TORINO. L'inaugurazione della mostra

mente sono oltre 130 le fotografie esposte presentate in grandi dimensioni e fornite da fondi fotografici tra cui *L'Osservatore Romano* e Fondazione Alinari. Tra gli oggetti si possono ammirare il Gesù bambino del presepe di famiglia, la bicicletta, uno zaino che usava in montagna. La mostra (in piazza Castello 209) è visitabile tutti i giorni - tranne il martedì - dalle 10 alle 19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUGENIRE 2/6 P. 9

2/6

Con Don Bosco. Quell'educazione per formare «buoni cristiani e onesti cittadini»

«**E**ccellenza! Sappia che Don Bosco è prete all'altare, prete in confessionale, prete in mezzo ai suoi giovani, e come è prete in Torino, così è prete a Firenze, prete nella casa del povero, prete nel palazzo del Re e dei ministri». L'«eccellenza» a cui il prete di Valdocco si rivolgeva nel 1866 era il presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia, Bettino Ricasoli. Era stato chiamato a impostare il processo di mediazione tra Santa Sede e Stato italiano sulle procedure per la

nomina dei nuovi vescovi, a conferma della stima che godeva anche da parte di chi era schierato sul fronte opposto e conosceva bene il suo forte attaccamento al papa ma anche il suo senso civico. Uno dei suoi slogan preferiti, formare «buoni cristiani e onesti cittadini» era arrivato fin dentro le stanze della politica. E su questa base aveva impostato il suo speciale sistema educativo, aprendo scuole e laboratori per i ragazzi che la prima industrializzazione della città sabauda tendeva a sfrut-

tare o a «scartare». Dieci anni prima, anche Urbano Rattazzi, relatore di una legge che prevedeva la soppressione di molti Ordini religiosi e l'incameramento dei loro beni, aveva saggiato il carattere forte e determinato di Don Bosco. E, in segno di ammirazione, gli suggerì il modo di salvaguardare la congregazione che stava per fondare da possibili ritorsioni governative. In più occasioni, il prete dei giovani intervenne nelle vicende politiche come quando scrisse a re Vittorio Emanuele II di non

firmare le leggi, annunciando «grandi funerali a corte» o come quando, nel 1870, invitò papa Pio IX a restare a Roma dopo la presa di Porta Pia. Il suo attaccamento al Paese e, contemporaneamente, la sua visione su Stato-Chiesa si ritrovano delineati nella sua "Storia d'Italia", scritta per i suoi ragazzi. Ne viene fuori un Don Bosco figlio del suo tempo, che difende il potere temporale del Papa a garanzia della libertà religiosa e che condanna, senza giri di parole, l'espropriazione dei beni della Chiesa e

l'uccisione di molti religiosi e sacerdoti. Alle polemiche, preferiva la "politica del Padre nostro", alle parole preferiva i fatti, agli interessi di parte... il bene comune. A questo, forse, pensava anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il 14 maggio scorso, depositando fiori sulla tomba di Don Bosco e definendolo uno tra gli italiani che ha contribuito alla crescita della nazione.

Antonio Carriero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I compiti assegnati alle pattuglie dell'esercito, in altre parole "le regole di ingaggio", sono estremamente chiari: i soldati faranno vigilanza dinamica attorno al campo ma non potranno intervenire direttamente. In caso di bisogno chiederanno l'appoggio di carabinieri o polizia. La sorveglianza andrà avanti per un po', poi ne valuteremo i risultati».

Le proteste

Sono queste le regole impartite dal prefetto Paola Basilone agli uomini dell'esercito, che ieri pomeriggio hanno iniziato a pattugliare via Germagnano, sorvegliando gli ingressi dei campi nomadi a ridosso del canile dell'Enpa, devastato nei giorni scorsi da un raid vandalico attribuito alla comunità rom. Un segnale forte, con la presenza costante di divise, in risposta alle proteste di gruppi politici e movimenti animalisti dopo l'incursione nella sede dell'Enpa che ha provocato danni ingenti, circa 100 mila euro. L'ultima di una serie di incursioni, dicono in realtà gli animalisti, da tempo finiti nel «mirino» dei residenti del vicino campo nomadi. «Da qui ci vogliono mandare via» avevano spiegato i rappresentanti del canile, nei giorni successivi al raid, aprendo le porte ai volontari accorsi da più parti a dare una mano a rimettere in sesto la sede.

Inoltre, la scorsa settimana, a difesa dell'Enpa, erano scesi in campo prima la Lega Nord, con un presidio di protesta di fronte all'accampamento, poi varie anime della destra e alcuni comitati e residenti del quartiere, che avevano organizzato una fiaccata notturna. Nonostante il clima di tensione e gli slogan contro i nomadi, come ad esempio quello lanciato dalla Lega «più ruspe e meno rom», le manifestazioni si erano svolte senza problemi, sotto l'attenta vigilanza di carabinieri e polizia. Adesso arriva l'esercito, con un ruolo di «presidio» permanente, per scoraggiare nuovi episodi di vandalismo. L'area di controllo si limiterà lungo via Germagnano, sull'asse che parte da corso Vercelli e at-

traversa gli insediamenti autorizzati, fino al piazzale prospiciente gli uffici Amiat.

Unità di tre uomini

Le pattuglie dell'esercito saranno composte da militari del Terzo Reggimento Alpini di Pinerolo, che vigileranno a rotazione la zona, di giorno e di notte. Ieri tre alpini hanno fatto il loro esordio in affiancamento con i carabinieri della compa-

LA STAMPA 2/6

Da ieri l'esercito presidia via Germagnano

Missione sicurezza Alpini in pattuglia nei campi nomadi

Il Prefetto: "Faranno soltanto vigilanza dinamica"



**Le regole
L'incarico
dell'esercito
è stato
disciplinato
dal Prefetto
di Torino
Paola
Basilone**

gnia Oltre Dora, poi sostituiti da agenti di polizia dopo la mezzanotte. Questo per i primi giorni, poi gli alpini proseguiranno i pattugliamenti da soli. E lo faranno con unità di tre uomini, con l'impiego di un Lince, il veicolo leggero multiruolo.

Il monitoraggio

All'ingresso del campo di via Germagnano, da dove sarebbe partito il raid contro il canile dell'Enpa, sono rimasti appesi gli striscioni in risposta alle proteste dei giorni scorsi: «No al razzismo, sì al dialogo».

L'arrivo degli alpini ha suscitato un po' di curiosità ieri pomeriggio tra gli abitanti del campo, da giorni sotto pressione da parte delle forze dell'ordine. L'attenzione su quell'accampamento resta alta: pochi

giorni fa i carabinieri, nel corso di un accurato controllo, hanno identificato un centinaio di persone, arrestando una ventenne destinataria di un provvedimento d'arresto, emesso dalla Procura della Repubblica presso Tribunale per i minorenni di Ancona. «Quel campo - spiega il Prefetto Basilone - al di là di alcuni incendi, non ha mai suscitato particolari problemi. Ben più problematico, e si sa, è stato l'accampamento di Lungo Stura Lazio, non a caso è stato oggetto di un progetto specifico in accordo con il Comune. Anche per il campo di via Germagnano, che rimane costantemente monitorato, si dovrà comunque pensare ad un progetto, e lo faremo presto, sempre in stretta collaborazione con il Comune».

I clochard venerano il Lino Il viaggio lo paga Francesco

*Grazie a Papa Bergoglio cinquanta senzatetto
hanno potuto raggiungere Torino da Roma*

ROMA 20
P 9
3/06

Il biglietto lo ha pagato Papa Francesco e grazie a lui hanno viaggiato da Roma a Torino, dove sono arrivati oggi per venerare la Sindone a San Giovanni. Cinquanta senza fissa dimora, oggi, saranno ospiti dell'Ostensione presso gli "accueil" del Cottolengo e del Maria Adelaide. «Pellegrini speciali» come annuncia il Comitato per l'Ostensione, che segna un altro importante "precedente", con l'invito ai più fragili che nella capitale frequentano la mensa e i servizi di accoglienza della Parrocchia Santa Lucia e saranno accompagnati a Torino dal parroco don Antonio Nicolai. «Il viaggio è stato offerto ai nostri fratelli indigenti da Papa Francesco che, venuto a conoscenza del pellegrinaggio, attraverso il suo elemosiniere addetto alla Carità, ha voluto donare un contributo per queste persone che vivono nella precarietà con la convinzione che, come la Sindone, rappresentano il Volto sofferente del Signore Gesù» racconta don Nicolai. Il gruppo arriverà nel pomeriggio e sarà accolto nelle due strutture di



accoglienza realizzate sul modello di Lourdes. Giovedì, poi, si recheranno in visita alla Sindone, per una visita privata di primo mattino. «Tutto l'inverno ospitiamo persone senza fissa dimora, ci prepariamo dunque ad accogliere questi nostri fra-

telli perché vivano un'esperienza gioiosa di comunità, in cui ogni malato e ospite si sente accolto come unico con il suo valore inestimabile, secondo lo spirito di san Giuseppe Benedetto Cottolengo, come insegna il messaggio di Amore più gran-

de che contempliamo nella Sindone» sottolinea suor Giuseppina Fornoni, responsabile dell'Accueil del Cottolengo. Ieri, invece, in occasione della Festa della Repubblica, monsignor Cesare Nosiglia ha incontrato oltre 400 pellegrini della Diocesi di Vicenza, dove è stato vescovo per sette anni dal 2003 al 2010. Prima della visita al Telo monsignor Nosiglia ha celebrato Messa con i fedeli vicentini nella chiesa di San Lorenzo in cui ha invitato «a lasciarsi affascinare dallo sguardo di amore dell'Uomo della Sindone per essere testimoni della gioia e dell'amore nelle proprie comunità». Tra i pellegrini anche una delegazione della Comunità Abramo, guidata dall'assistente don Pietro Savio. «La Sindone ci insegna ad amare, e ci spinge ad uscire dalle nostre realtà quotidiane per donare questo amore con lo stile missionario del Vangelo, come testimoniato da papa Francesco che costantemente invita ad andare verso le periferie esistenziali della nostra società».

Enrico Romanetto

Da Bergamo arrivati 1.700 pellegrini

Erano oltre 1.700 i pellegrini che ieri hanno raggiunto Torino dalla Diocesi di Bergamo, componendo un gruppo unico da numerose comunità parrocchiali, «desiderosi di poter vivere insieme questo momento di contemplazione davanti alla Sindone». Duomo di San Giovanni gremito per l'intera mattinata. «Un numero così imponente di pellegrini è il risultato della convinzione dei parroci, molti dei quali presenti qui oggi, di proseguire uniti sul percorso proposto dalla diocesi. Si tratta di un cammino sulle orme di Papa San Giovanni XXIII, figura di riferimento per noi, e

sulla centralità dell'Eucaristia, il sacrificio per la salvezza degli uomini, di cui la Sindone è testimone» ha spiegato il vescovo monsignor Francesco Beschi. Il pellegrinaggio è stato contraddistinto dalla presenza di molti malati e di diversi giovani, questi ultimi scesi a piedi dalla Basilica di Superga per prepararsi a sostare di fronte al Telo. «A questa Ostensione è stata data una connotazione particolare mettendola in relazione al riconoscimento del Volto di Cristo nelle persone, soprattutto in quelle più sofferenti».

[en.rom.]

CHIESA SANTISSIMA TRINITÀ

«Un luogo di affluenza continua»

Circa 2mila fedeli ogni settimana si fermano per pregare nella Chiesa della Santissima Trinità. «Unico centro di Adorazione eucaristica continua nei giorni dell'Ostensione, la chiesa, in via Garibaldi all'angolo via XX Settembre, è diventata un punto di riferimento per i pellegrini in visita alla Sindone come per i torinesi», spiegano dal Comitato per l'Ostensione. «L'affluenza è continua» spiega don Luca Peyron, rettore della Chiesa. «Ne sono un segno i lumini che vengono quotidianamente accesi, ma anche gli opuscoli a disposizione dei fedeli. I 5mila in italiano sono andati esauriti; dei 5mila in inglese ne restano alcune centi-

naia. Finite anche le 10mila immaginette della Madonna». A ulteriore conferma dell'affezione che circonda il luogo di culto anche i fiori e le piante con cui i torinesi addobbano la chiesa. La chiesa della Trinità ospita in questo periodo anche una rassegna di concerti organizzata con la Compagnia di San Paolo e il Comitato per l'Ostensione. «Iniziativa che dovrebbero proseguire anche a Ostensione conclusa» informa don Peyron. «La Chiesa per quanto possibile dovrà essere sempre più aperta ai fedeli, anche grazie a un progetto di restauro della Compagnia San Paolo».

[en.rom.]

TO CRONACAQUI

SULLE ORME DI DON BOSCO

Don Angel Fernandez Il successore del santo è "cittadino" di Chieri

2/6
p.10

«Don Bosco è tornato» diceva uno dei cartelli che ha accompagnato la processione da Santa Teresa a San Luigi, attraverso il centro di Chieri, del decimo successore del Santo di cui Torino e il mondo celebrano il Bicentenario della nascita. Don Angel Fernandez Artime ha ricevuto la cittadinanza onoraria dalla Città di Chieri e ha visitato, nelle ultime due settimane, molti dei luoghi legati a San Giovanni Bosco a partire da Maria Ausiliatrice e Valdocco. «Una e solo una è la nostra missione nei 132 paesi in cui il Signore ci ha portato: l'evangelizzazione, specie tra i giovani più poveri ed esclusi, come essenza del carisma di Don Bosco e che abbiamo ricevuto da lui», aveva sottolineato don Angel Fernandez Artime dopo aver incontrato vescovi e cardinali salesiani a Torino. Don Angel Fernandez Artime è nato il 21 agosto 1960 a Gozón-Luanco, nelle Asturie, Spagna ed è stato ordinato sacerdote il 4 luglio 1987 a León, ispettorato di cui è originario. È stato delegato di Pastorale giovanile, direttore della scuola di Ourense, membro del consiglio e vicario ispettorale e poi ispettore. Nel 2009 è stato nominato ispettore dell'Argentina Sud, incarico che ha mantenuto fino ad ora; in virtù di questo suo ruolo ha anche avuto modo di collaborare con l'allora arcivescovo di Buenos Aires, cardinale Jorge Mario Bergoglio, Papa Francesco. «Il decimo successore di Don Bosco diventa cittadino onorario come naturale conseguenza dell'eredità missionaria lasciata ai giovani», spiegano da Chieri. «Don Bosco qui rimase per dieci duri anni di studio e lavoro, e che gli regalò l'incontro con l'amico Comollo, fondamentale per la sua crescita culturale e vocazione sacerdotale».

[en.rom.]

Sci e talare raccontano la vita immortale di papa Wojtyla

MARIA TERESA MARTINENGO

Gli sci di legno, la bici rossa, lo zaino di tela consumata, le borracce di plastica che evocano l'omologazione e le povertà dei regimi comunisti, la penna stilografica, l'orologio Hausmann. Poi, la veste talare bianca del primo viaggio in Polonia, nel 1979, quella dell'ultima benedizione alla folla, il 27 marzo 2005, la giacca a vento delle estati in Val d'Aosta. C'è tutta la vita di Papa Wojtyla nella mostra allestita fino al 2 agosto all'Archivio di Stato, in piazzetta Mollino: «Immortale» racconta la storia, arricchita di particolari poco noti e addirittura inediti, del bambino, dello studente, del sacerdote e del pontefice che diventerà San Giovanni Paolo II attraverso foto, video, oggetti, testimonianze, documenti.

Il libro

Tratta dall'omonimo libro edito da Rai Eri del giornalista e scrittore Antonio Preziosi - un'appassionata, puntuale ricostruzione che rappresenta anche il catalogo della mostra - con la prefazione del cardinale Stanislaw Dziwisz, «Immortale. Da Lolek a San Giovanni Paolo II, la grande storia di un uomo "venuto da lontano"» conta sul contributo speciale del racconto del professor Renato Buzzonetti, medico personale di Karol Wojtyla, e del fotografo dell'Osservatore Romano e personale di Giovanni Paolo II, Arturo Mari.

La mostra cattura subito il visitatore: oltre 130 immagini in grandi dimensioni provenienti da prestigiosi fondi fotografici come L'Osservatore Romano e Fondazione Alinari, illustrano il racconto che Preziosi ha offerto in prima per-



Papa Giovanni Paolo II è morto ad 84 anni il 2 aprile del 2005

sona, con il Pontefice che parla delle proprie esperienze, degli incontri, degli affetti, delle proprie passioni sportive. Un'operazione coraggiosa, realizzata con onestà, dopo un evidente, lungo lavoro di ricerca.

L'esposizione include alcune immagini poco conosciute della giovinezza di Karol Wojtyla in Polonia e numerosi spezzoni video che riassumono i momenti più importanti e celebri del suo pontificato, come l'incontro con Gorbaciov, il monito ai mafiosi nella Valle dei Templi, le Gmg, l'apertura del Giubileo del 2000, quando la sua figura è ormai l'icona della sofferenza e della debolezza. E prima di tutti gli altri - è di qui che prende l'avvio il racconto della vita del santo - l'attentato del 13 maggio 1981 per mano di Mehmet Ali Agca.

I ricordi

Grazie ai prestiti del Museo Karol Wojtyla di Cracovia e della Casa-Museo di Wadowice, sono presenti a Torino oltre 40 og-

getti significativi appartenuti a Karol Wojtyla. Tra i ricordi che hanno fatto parte della sua infanzia è significativa la presenza del Gesù bambino del presepe di famiglia a cui è era particolarmente affezionato.

La mostra, articolata in sette grandi capitoli, è anche un viaggio nelle emozioni di molti anni della nostra vita e della Grande Storia: le lotte di Solidarnosc in Polonia, la caduta del Muro di Berlino e lo sgretolarsi della cortina di ferro, il Cile, Cuba, la guerra nella ex Jugoslavia. Il rigore storico e giornalistico si riassume nella ricostruzione fedele di tutti i passaggi della vita del protagonista.

L'allestimento, realizzato con grandi cornici e scatole in legno e vetro, è pensato per poter portare la mostra in giro per il mondo dopo il debutto a Torino in occasione del decennale della morte di San Giovanni Paolo II, dell'Ostensione e dell'Expo. Orario: mercoledì - lunedì dalle 10 alle 19.

C'è anche Baima Bollone tra i nuovi commendatori

JACOPO RICCA

UN GRANDE Ufficiale, tre commendatori, cinque ufficiali e diciotto cavalieri per festeggiare il 2 giugno. Sono questi i 27 torinesi che riceveranno questa mattina le onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nella cerimonia in programma alle 11 nella sede della Scuola di Applicazione dell'Esercito.

Il titolo più insigne andrà a Luigi Viana, che è stato nominato Grande ufficiale su proposta della presidenza del Consiglio. Ex prefetto di Parma, fino all'anno scorso quando è andato in pensione. Nato a Milano, ma da sempre residente a Torino dove ha iniziato l'attività, dal 2006 ha ricoperto il ruolo

di responsabile delle prefetture di Trieste e Piacenza, prima di arrivare nella città verdiana, dove è rimasto quattro anni.

Il "sindonologo" tra i torinesi che riceveranno oggi le onoreficienze al Merito della Repubblica

Il medico legale Pierluigi Baima Bollone invece da oggi sarà commendatore della Repubblica. Docente universitario e studioso della Sindone è uno tra i più celebri scienziati a sostenere la tesi dell'autenticità del Sacro lino.

Oltre al professore universita-



COMMENDATORE
Pierluigi Baima
Bollone,
medico legale

rio ottengono l'onorificenza anche il generale Carlo Ricozzi e il generale Vittorio Ghiotto. Il primo è l'ex comandante regionale della Guardia di Finanza del Piemonte, che dal luglio 2014 dirige la scuola di polizia Tributaria della Gdf, mentre il secondo è presidente della sezione provinciale dell'Unione nazionale mutilati per servizio. Ghiotto ricopre anche l'incarico di presidente piemontese della federazione delle associazioni delle persone con disabilità.

Diventano "ufficiali al merito" Luciano Bauco, Valter Alfonso De Angelis, Alessio Iezzi, Luigi Oddero e Carmine Peluso. I nuovi cavalieri sono Luigino Ives Bellin, Adelina Brianese, Andrea Burgener, Arcadio Call, Bernardo Chicco, Con-

cetto D'Angelo, Silvestro Delmastro, Marcello Marzani, Giuseppe Mauro, Domenico Pedavoli, Giovanni Piccolo, Bartolomeo Salvatore, Vincenzo Beniamino Schintu, Pier Giorgio Sciandra, Francesco Scudato, Federico Sola, Calogero Sorce e Vittorio Vigna.

Sempre questa mattina saranno consegnate 17 medaglie d'onore, riservate "ai cittadini italiani militari e civili deportati ed internati nel lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra". Due di questi, Francesco Cerutti e Luigi Poma, ancora in vita, mentre per gli altri parteciperanno alla cerimonia i famigliari dei deportati nel frattempo deceduti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VI

TORINO | CRONACA

Davanti alla Sindone pellegrini nel dolore

Malati e disabili saranno «protagonisti» anche durante la visita di Francesco

FEDERICA BELLO

TORINO

Prosegue ininterrotto dal 19 aprile il flusso di pellegrini che giunti a Torino da ogni parte del mondo sfilano di fronte alla Sindone. Famiglie, giovani, adulti, consacrati, bambini... in un clima che nel capoluogo subalpino inizia a lasciar trasparire la trepidazione per la visita al Telo e alla città di papa Francesco il 21 e 22 giugno. A poco più di due settimane in tanti compiono il pellegrinaggio e interpellati, alla fine del percorso, commentano: «Adesso aspettiamo il Papa», «Completeremo il pellegrinaggio con la visita di Francesco perché anche lui sarà qui in Duomo come noi oggi e si lascerà guardare dall'Uomo della Sindone e sicuramente ci offrirà parole di speranza...».

Ad attendere il Papa in particolare tanti ammalati che saranno in piazza Vittorio per la Messa e alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, appuntamento pomeridiano della domenica nel fitto programma della visita torinese. Appuntamento che si inserisce in un'ostensione che ha malati e disabili come «protagonisti privilegiati» insieme ai giovani e che dall'apertura ha già

fatto registrare oltre 9mila passaggi nei mercoledì pomeriggio a loro dedicati. «L'obiettivo che ci eravamo dati - sottolinea don Marco Brunetti, direttore dell'Ufficio diocesano torinese di pastorale della salute - di far sentire accolti i malati, anche i più gravi, e di consentire a quanti lo de-

Prosegue ininterrotto il flusso di fedeli nel Duomo di Torino, mentre cresce l'attesa per l'arrivo di Bergoglio il 21 e 22 giugno prossimi. Oltre 9mila persone in difficoltà sono sfilate davanti al Sacro Telo

sideravano, indipendentemente dalle condizioni di salute, di vivere bene il pellegrinaggio alla Sindone, credo che possa dirsi raggiunto. Tantissimi i riscontri positivi, i ringraziamenti ricevuti, le testimonianze riportate dai volontari che li hanno accompagnati». Come per le passate osten-

sioni il mercoledì pomeriggio è stato in particolare riservato a gruppi di ammalati e disabili, ma per la prima volta per tutto il periodo dell'Ostensione due accueilli sul modello di Lourdes, uno all'ospedale Maria Adelaide uno al Cottolengo hanno garantito accoglienza e assistenza anche ai pellegrini malati e ai loro famigliari provenienti da fuori città, e - sempre il mercoledì pomeriggio - una task force di medici e infermieri del Medical Service ha consentito di riservare un'ora al pellegrinaggio di malati molto gravi, in barella e bisognosi di particolare assistenza.

«Se sono più di 9mila i disabili e malati già passati nei mercoledì di ostensione - aggiunge Giovanni Federici, disability manager del Comitato per l'ostensione - non bisogna dimenticare che ogni giorno le 50 carrozzine a disposizione sul percorso non restano mai ferme. Persone anziane o in difficoltà anche nei giorni ordinari vengono aiutate e accompagnate e sono in tanti a ringraziarci perché non si sono sentiti un peso, o dei "numeri accompagnati", ma persone amiche sostenute nel cammino. E tutto grazie alla collaborazione di oltre 500 volontari dedicati, medici e infermieri e di 4 volontari disabili coinvolti

nello staff». Ed ecco che tra i pellegrini ammalati molte persone affette da Sla (Sclerosi laterale amiotrofica) accompagnate dai volontari di "Una voce per Michele". La "clinica mobile Sla" - il camper dell'associazione lungo 11 metri e completamente attrezzato per trasportare fino a tre persone affette dalla malattia con i loro accompagnatori - ogni mercoledì dalle 14 staziona infatti nei pressi del Duomo. A bordo è presente Michele Riva, il presidente dell'associazione da 15 anni malato di Sla e da 10 quasi completamente immobilizzato e costretto a comunicare servendosi di un computer che traduce in parole i movimenti dei suoi occhi. «La vita ha ricordato prima di compiere il pellegrinaggio - è un viaggio meraviglioso, bisogna sapere assaporarne ogni istante: è bello godere anche solo di un ragnò che tesse la sua tela o di una foglia che volteggia davanti ai nostri occhi».



Mercoledì
3 Giugno 2015

ATHOLICA 19

Alla mensa solidale si paga come al ristorante. Attraversato il campetto d'asfalto delimitato da spesse strisce bianche da foot sala, la targa sul muro segnala l'ingresso della Mensa Amica nata nei locali dell'oratorio del Cafasso. «Per favore, non la chiami mensa dei poveri - chiede uno dei volontari - Sarebbe riduttivo». Definizione che è svanita anche per un altro motivo. In questo stretto salone della chiesa di corso Grosseto dove nei tre giorni a settimana - martedì, mercoledì e giovedì -, pranza un centinaio di persone tra pensionati, senza fissa dimora, disoccupati, per riempire il vassoio bisogna pagare. Poco, ma è necessario farlo. Don Angelo Zucchi, il padrone di casa, ha deciso che nulla è gratis tra queste tavoglie a strisce colorate.



Il sacerdote

Qui, il sacerdote è arrivato tre anni fa, in passato ha lavorato a Grugliasco e nel quartiere di Vanchiglia. E' atterrato in mezzo a questa periferia costellata da case popolari. Il bordo del bordo della città, quel Borgo Vittoria Nord che una volta avremmo descritto come «quartiere dormitorio» e «operaio». Oggi, anche questa definizione sembra non funzionare più. «Gli stranieri sono ancora pochi, ma ci sono tanti anziani soli - racconta Don Angelo -. Alcuni abitano con i figli adulti reduci da divorzi o licenziamenti che ritornare a vivere con i genitori». Ennesimo effetto della crisi. A cui si è cercato di rispondere aprendo una cucina e un refettorio. Per potersi sedere alla Mensa Amica bisogna acquistare una tessera. La Minicard costa cinque euro e vale una settimana

Circoscrizione 5/ Borgo Vittoria

La mensa solidale 2 euro per il pasto Un aiuto tra poveri



Don Angelo Zucchi
«La parola d'ordine è reciprocità»

(tre pasti), la Maxicard per due, costa il doppio. Non si fa «assistenzialismo come nelle altre mense degli enti caritatevoli», ma la parola d'ordine è reciprocità. «Abbiamo voluto dare un valore al servizio. Si dice "Aiutati che Dio t'aiuta"? E, allora, bisogna tirarsi su le maniche» dice don Angelo. E chi non può proprio pagare? Si viene incontro, certo. E si chiede, per esempio, di aiutare facendo il tour dei supermercati della zona per recuperare gli alimenti invenduti da cucinare.

Il menù

«Per il menù, che comprende primo, secondo, contorno e dolce, cerchiamo di fare sem-

pre qualcosa di elegantino», dice il cuoco, Stefano Bauducco, 49 anni. Si mangia in un clima familiare alla Mensa Amica che da un piatto ai bisogni dei più disagiati e alla «fascia grigia», chi cammina in equilibrio sul cratere della povertà aggrappata a pensioni troppo piccole. E che non andrebbe, anche per la vergogna, alle «mense dei poveri». Ma non solo, c'è anche chi come il signor Francesco, pensionato non ha problemi economici. «Abito in corso Agnelli - dice -. Qui ho incontrato tante persone per bene e accoglienti». La Mensa amica combatte anche la solitudine.

Bambini immigrati in classe per imparare la lingua madre

GABRIELE GUCCIONE

A SCUOLA per re-imparare il cinese, l'arabo, l'albanese, il portoghese: la lingua dei propri genitori che magari si è dimenticata o di cui non si conosce la grammatica, perché si parla solo tra le mura di casa. Maestri d'eccezione: i ragazzi stranieri che hanno scelto Torino come meta dei loro studi universitari e che, attraverso il sistema delle "200 ore", saranno impiegati al pomeriggio nelle

elementari e medie torinesi per insegnare ai loro concittadini più piccoli, nati e cresciuti in Italia, lingua e le tradizioni dei loro Paesi d'origine.

Nelle scuole dell'obbligo di Torino un bambino su 4, pur nato in Italia, ha cittadinanza straniera. Ecco perché l'assessore ai Servizi educativi, Mariagrazia Pellerino, ha pensato a un doposcuola che scongiuri il rischio che queste migliaia di ragazzi torinesi, ma con la cittadinanza "di un altro Paese" perdano la loro lingua



ASSESSORE

L'assessore Pellerino che lanciato la proposta di utilizzare studenti universitari per le lezioni

d'origine. Il progetto, sulla falsa riga di quello della "Scuola dei compiti", nasce in collaborazione con le associazioni degli studenti stranieri e partirà dal prossimo anno scolastico. «Mantenere la propria lingua madre, per un numero così alto di studenti, è una necessità importante - dice l'assessore - In questo modo si evita lo straniamento di chi, pur essendo nato in Italia, conosce solo l'italiano, ma ha una cittadinanza straniera». Sul tema l'Assessorato ha già

scritto una lettera in 6 lingue ai genitori dei bambini che frequentano le scuole torinesi per sensibilizzarli al mantenimento della lingua madre. «Il 25 per cento dei ragazzi di materne ed elementari e il 35 per cento dei bambini da 0 a 3 anni - chiarisce l'assessore Pellerino - sono stranieri. Non è più questione di integrazione degli studenti, ma di creare una nuova educazione per la prima generazione di nativi interculturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IV

TORINO CRONACA

Il Pontefice paga il viaggio da Roma a Torino: oggi arriva il primo gruppo Sindone, il regalo del Papa ai senzatetto

ANDREA TORNIELLI

Due pullman di pellegrini speciali sono in arrivo a Torino, a spese di Papa Francesco, per partecipare all'ostensione della Sindone. Sono indigenti, senzatetto o ammalati assistiti da due parrocchie della capitale. «È un modo per preparare la visita del Papa in programma per il prossimo 21 giugno: prima di lui arrivano i suoi poveri»,



Agasso Jr A PAGINA 18

spiega a *La Stampa* il vescovo elemosiniere Konrad Krajewski, che con i fondi destinati alla carità del Pontefice ha finanziato l'iniziativa.

Il primo gruppo, composto da cinquanta senzatetto, partirà questa mattina, dalla parrocchia romana di Santa Lucia in piazzale Clodio, cioè dal luogo dove già ricevono assistenza e pasti caldi.

CONTINUA A PAGINA 18

18 **Cronache**

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 3 GIUGNO 2015

IL VESCOVO ELEMOSINIERE: UN MODO PER PREPARARE LA VISITA DI FRANCESCO

Il Papa paga ai senzatetto il viaggio per la Sindone

I più poveri da Roma a Torino: oggi arriva il primo gruppo

ANDREA TORNIELLI
CITTA' DEL VATICANO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ad accompagnarli sarà il parroco, don Antonio Nicolai. La visita alla Sindone è prevista giovedì. I poveri del Papa alloggeranno nei centri di accoglienza del Cottolengo e del Maria Adelaide, che ospitano durante tutto l'inverno persone senza fissa dimora. «Il viaggio - racconta don Nicolai - è stato offerto ai nostri fratelli indigenti da Papa Francesco che, venuto a conoscenza del pellegrinaggio, attraverso il suo elemosiniere addetto alla carità, ha voluto donare un contributo per queste persone che vivono nella precarietà con la convinzione che, come la

Sindone, rappresentano il volto sofferente del Signore Gesù».

La prossima settimana l'esperienza sarà ripetuta da un gruppo più consistente, composto da settanta persone povere e senzatetto, che a bordo di un bus a due piani partiranno dalla parrocchia romana di Sant'Eustorgio, pure loro accompagnati dal parroco e da alcuni volontari. Anche in questo caso la trasferta viene offerta da Papa Francesco.

Il vescovo Krajewski, al quale Bergoglio ha chiesto di non rimanere dietro la scrivania ma di portare personalmente gli aiuti in suo nome ai bisognosi, ha già organizzato nel marzo scorso la visita alla Cappella Sistina per un folto gruppo di poveri, conclusasi con una cena nei musei vaticani, e nei giorni scorsi anche un

concerto che ha visto proprio i senzatetto occupare le prime file solitamente riservate alle autorità. Mentre continuano a funzionare a pieno ritmo, grazie al servizio quotidiano di molti volontari, le docce e il servizio barberia sotto il colonnato di San Pietro.

«Dobbiamo nutrire chi è in difficoltà non soltanto con il pane - spiega Krajewski - ma anche offrire occasioni per godere della bellezza, come è stato nel caso della visita alla Sistina, o per vivere come tanti altri pellegrini momenti importanti come nel caso dell'ostensione della sacra Sindone».

Il vescovo elemosiniere questa mattina sarà presente alla partenza del primo pullman, per

offrire a ogni partecipante quella che chiama una «carezza» del Papa, un contributo per poter prendere qualche cappuccino e qualche bibita durante il viaggio.

Nel videomessaggio in occasione dell'ostensione televisiva del 30 marzo 2013, Papa Francesco aveva detto, riferendosi all'immagine dell'uomo della Sindone: «Questo volto sfigurato assomiglia a tanti volti di uomini e donne feriti da una vita non rispettosa della loro dignità». Proprio per questo ha inviato a Torino, ad aprirgli la strada, due gruppi di pellegrini per lui molto speciali.

In edicola da domani

Dvd con La Stampa e Il Secolo XIX sui misteri del lino

DOMENICO AGASSO JR.
TORINO

È un viaggio attraverso gli enigmi, i segreti e le avventure della Sindone. È un'opera che «non ha un approccio ideologico e non vuole dimostrare alcuna tesi. Il Sacro Telo, segno della presenza di un'assenza, è in fondo una grande domanda: «Per te, io chi sono?». Con il nostro film documentario abbiamo voluto dare voce a questa domanda, con un prodotto di alto profilo sulla sua storia e su quanto si cela fra le sue trame». Sono parole con cui monsignor Dario Edoardo Viganò, direttore del Centro televisivo Vaticano (Ctv), descrive «Sindone. Storia di un Mistero», diretto da Omar Pesenti, realizzato da «Officina della Comunicazione», prodotto dallo stesso Ctv con il sostegno di Egea e la collaborazione di Sky3D. Sarà distribuito da domani in allegato a La Stampa e Il Secolo XIX.

«In questo dvd si trova la storia del mistero della Sindone, anche se c'è chi di mistero non vuol più sentire parlare perché già convinto dell'autenticità o della falsità del Sudario», dice il saggista Marco Roncalli (pronipote di papa san Giovanni XXIII), che, insieme ad Andrea Tornielli, giornalista della Stampa e coordinatore di Vatican Insider, ha scritto i testi.

«Il Sacro Lino», afferma Gian Maria Zaccone, direttore scientifico del Museo della Sindone e uno dei protagonisti del dvd, «rappresenta un piccolo ma non insignificante segno che la Provvidenza ha lasciato: ha attraversato epoche, culture e

contesti differenti senza mai cessare di trasmettere il suo messaggio». E il documentario consiste in un percorso tra le questioni risolte e aperte della vicenda del Telo, che viene «riscoperta» tramite la voce di «esperti non solo della



Il dvd

Un documentario a firma di Andrea Tornielli e Marco Roncalli con le voci di alcuni degli studiosi del Sacro Lino

Sindone», spiega Roncalli, «come Zaccone, Pierluigi Baima Bollone, professore di Medicina legale, il fotografo Giancarlo Durante, Bruno Barberis, docente di Fisica Matematica, ma anche professori ordinari come Ruggero Eugeni, docente di Semiotica dei Media, lo storico dell'arte Carlo Bertelli, il sociologo Franco Garelli, Grazia Mattutino, tecnico di laboratorio di Scienze criminalistiche».

La premessa la evidenzia Andrea Tornielli: davanti alla Sindone nessuno resta indifferente, e «la sua grandezza risiede nel fatto che interroga tutti, credenti e non credenti. Infatti, continua ad attrarre milioni di persone. È davvero un mistero che vale la pena di esplorare».

LA STAMPA
P18

L'inchiesta/ La Corte dei Conti ha quantificato il danno erariale di quel progetto e chiederà indietro il denaro a giunta e consiglieri che lo approvarono

“La biblioteca di Bellini uno spreco da 16 milioni”

SARAH MARTINENGI

UN PROGETTO molto ambizioso per la città, ma troppo costoso e per questo mai realizzato, quello della biblioteca Bellini: disegnare la magnifica struttura che avrebbe dovuto sorgere nell'area dell'ex Westinghouse costò di fatto 16,5 milioni di euro. E ora la Corte dei Conti è pronta a richiederli indietro all'amministrazione comunale. Nei giorni scorsi è stata infatti depositata la relazione della Guardia di Finanza alla Procura di via Roma, con un danno erariale scritto nero su bianco, pari proprio alla cifra sborsata all'architetto milanese Mario Bellini che firmò i disegni rimasti accantonati per mancanza di soldi: per realizzare il polo culturale che oltre la biblioteca civica della città doveva ospitare anche un teatro da 1200 posti sarebbero serviti oltre 200 milioni di euro. Decisamente troppi, in tempi di crisi, e così il disegno architettonico, per quanto meraviglioso, fu appallottolato e cestinato, e altri progetti, come vendere l'area e poi costruirci un centro commerciale, ne hanno poi preso il posto.

La relazione della Guardia di Finanza, che solo due mesi fa aveva finito di acquisire la documentazione bussando alle porte degli uffici dell'assessorato all'Urbanistica di via Meucci, prepara il terreno ai magistrati della Corte dei Conti per procedere con le contestazioni. Si tratta di un passo fondamentale nell'inchiesta che da un lato deve appunto accertare quanto sia costato alle tasche dei cittadini torinesi un'idea faraonica sviluppata sotto la giunta guidata da Sergio Chiamparino e poi abortita, dall'altro verificare anche se siano state commesse delle irregolarità o degli illeciti amministrativi. La prossima tappa



IL PROGETTO

A fianco il rendering della Biblioteca che doveva sorgere sull'area dell'ex Westinghouse sulla Spina 2

dell'indagine sarà la contestazione formale del danno: ma a chi? Risalire la catena di responsabilità non è semplice, sia per i tanti anni di “cova” del progetto, definitivamente abbandonato durante il passaggio di consegne della città al sindaco Piero Fassino, sia perché a dire “sì” all'opera furono sia la giunta sia i consiglieri comunali.

Per avere un'idea bisogna dunque risalire le tappe della vicenda. E' il 2001 quando l'assessore alla Cultura del Comune Fiorenzo Alfieri annuncia: «La città si impegna a portare avanti e a finanziare il progetto per il nuovo centro culturale che sorgerà nell'area ex industriale Nebiolo e Westinghouse, sulla Spina 2. La spesa complessiva prevista è di 340 miliardi di lire: 200 sono già inseriti nel piano finanziario del Comune per il 2003, gli altri saranno a carico di Re-

gione, Fondazioni bancarie e sponsor». A vincere il bando era stato l'architetto Bellini e si ipotizzava di terminare i lavori nel 2006, completando già per le Olimpiadi l'esterno della struttura e prevedendo l'inaugurazione nel 2009. Ma presto arrivano i primi intoppi: niente fondi europei nel 2002, e nemmeno quelli della Fondazione San Paolo. La parcella da 16,5 milioni di euro intanto viene pagata a Bellini nel 2009. «Non potevamo non pagarla - spiegherà Alfieri - aveva vinto un concorso internazionale». Il progetto, negli anni, si ridimensiona: da 220 milioni si riduce a 120, eliminando il teatro. Poi c'è l'interesse per l'area dimostrato dalla Fondazione Crt, che nel 2011 voleva costruire un centro congressi da 5 mila posti, e aveva offerto 10 milioni di euro per poi, però, ritirarsi dall'idea. E' il 1 marzo di quell'anno infatti che

sta “Crt” dell'assessore Mario Viano. E poco dopo, il 25 marzo, viene fatta la modifica al piano regolatore; decretando così la fine del progetto della biblioteca sull'area ex Westinghouse. «Non potevamo sapere che sarebbe arrivata la crisi - ha commentato Alfieri - dal punto di vista finanziario all'epoca non c'erano incompatibilità economiche».

Infine l'ultimo tassello, a fine 2014: vendere il terreno edificabile a una società, la Amteco, e sulle ceneri della biblioteca fantasma costruire un ipermercato Esselunga, oltre che il centro congressi. Riuscire a vendere l'area a 19,7 milioni di euro è stata una mossa strategica che potrebbe anche ridimensionare il danno erariale accertato dal nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO | CRONACA

POVERI NOI

EMERGENZA La relazione del ministero dell'Interno sul 2014

Capitale degli sfratti A Torino e provincia aumentano del 99%

*I provvedimenti sono stati quasi cinquemila
Il capoluogo peggio di Roma, Milano e Napoli*

→ Marco e Luigina hanno pianto, implorato, mostrato i ricordi di una vita ammassati nel corridoio, gli scatoloni con le fotografie di quando ancora andavano in vacanza, quando la domenica riuscivano ancora a fare una gita fuori porta e a Natale, seppur con qualche sacrificio, si scambiavano un regalo sotto l'albero. Niente da fare. Quei tempi sono andati, come la fabbrica in cui lavoravano entrambi, entrata in quel patrimonio di archeologia industriale che, quando va bene, viene abbattuto per fare posto ad un supermercato e, quando va male, diventa rifugio per i disperati. Disperati come Mario e Luigina, per cui non c'è stato niente da fare. Alla fine, anche per loro, che se non altro sono riusciti a evitare questo strazio al figlio che lavora all'estero, la campana è suonata. Sfratto esecutivo per morosità. Uno dei tanti di un 2014, l'anno nero, nerissimo, dell'emergenza casa sotto la Mole. L'ultima fotografia, impietosa, l'ha scattata il ministero dell'Interno, che qualche giorno fa ha pubblicato una relazione sull'andamento delle procedure di rilascio di immobili ad uso abitativo secondo cui a Torino e provincia va peggio che in tutte le altre grandi città. Sono stati 4.643, quasi tutti per morosità, i provvedi-

menti di sfratto emessi nel 2014 (3.257 nel capoluogo), il 16,48% in più rispetto all'anno precedente. Segno più anche per le richieste di esecuzione, 1.845, cresciute del 208% e per gli sfratti eseguiti (+98,80%), che sono stati 499, più di uno al giorno.

Tra i dati raccolti dal ministero, poi, ce n'è uno che meglio di altri dimostra quanto grave sia la situazione. È quello del rapporto tra i provvedimenti di sfratto emessi e il numero delle famiglie residenti, che in Italia si attesta a uno sfratto ogni 334 famiglie, mentre a Torino arriva a un provvedimento ogni 227, dunque peggio che a Roma, dove il rapporto è di uno ogni 240. Nel capoluogo sabauda, quindi, l'emergenza incide di più che nella Capitale, che con 8.264 sfratti "primeggia" invece per quanto riguarda i valori assoluti. Torino, in questo caso, è seconda. E precede (in negativo) Milano (4.527), Napoli (3.583), Bari (2.478) e Palermo (1.610). Numeri da brividi anche quelli relativi al Piemonte, dove in nove anni i provvedimenti di sfratto emessi sono più che raddoppiati. Nel 2005 erano stati 3.385. L'anno scorso 8.256.

tamagnone@cronacaqui.it

CARLOTTA ROCCI

A Collegno interessa in totale 420 dipendenti ma soprattutto quelli che hanno un partime a 20, 24 o 28 ore e sono quelli che più vedrebbero diminuire il totale in busta paga. Alle porte di Torino sono circa il 60 per cento dei lavoratori. «Sono persone che senza i premi e le domeniche guadagnano circa 550 euro al mese, con le integrazioni arrivano a 750 euro. Sono persone che oggi, dopo l'annuncio dell'azienda sono disperate», spiega Stefano Morgantini, Filcams Cgil.

Il contratto integrativo è scaduto l'anno scorso e in questi mesi avrebbero dovuto iniziare le trattative per il rinnovo, «ma non a queste condizioni - prosegue Morgantini - il contratto è prorogato fino a luglio ma l'azienda lo considera non più valido già da adesso se non accetteremo la loro linea. Non è possibile sedersi attorno a un tavolo con questa spada di Damocle sulla testa». Per questo i sindacati in tutt'Italia hanno proclamato lo stato di agitazione, chiedendo a Ikea di ritirare la disdetta. Dopodomani, giovedì, a Collegno i lavoratori si riuniranno in assemblea e già sa-

bato, nel primo weekend di giugno, incroceranno le braccia per uno stop indetto sul territorio da Cgil e Uil. È il primo appuntamento del pacchetto di 16 ore di sciopero proclamato a livello nazionale. «Una reazione sproporzionata e intempestiva - replica il colosso svedese - dal momento che il contratto integrativo continuerà ad essere applicato vista la prosecuzione

della trattativa. È necessaria una revisione dei contenuti dell'attuale contratto integrativo per garantire un futuro solido e sostenibile». Il prossimo incontro con l'azienda sarà il 12 giugno.

In media gli stipendi delle divise gialle e blu di viale Svezia, potrebbero subire una riduzione del 20 per cento, «che ricadrebbe soprattutto sulle lavora-

trici sole e sui padri separati che spesso hanno un partime»; spiega Morgantini. Oggi chi ha ancora il vecchio contratto, per lavorare la domenica riceve il 130 per cento della paga giornaliera «ma sono solo il 10 per cento in queste condizioni, per la maggior parte il lavoro di domenica vale un 30 per cento in più». Ikea poi vorrebbe rendere variabile il premio aziendale

che i lavoratori ricevono a fine anno e cambiare i criteri per il premio di partecipazione. «Sono tutte misure che renderebbero il lavoro meno solido e più precario. Senza contare che questa decisione dell'azienda spazza via anche tutti gli accordi interni ai singoli punti vendita e noi negli anni ne abbiamo raggiunti parecchi».

la Repubblica MARTEDÌ 2 GIUGNO 2015

XI

“Rischiamo paghe da fame” All'Ikea sabato sarà sciopero